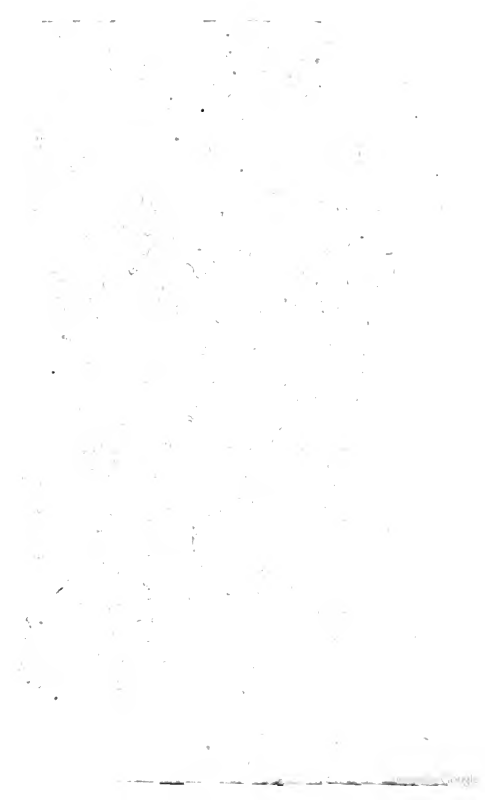
# MEMORIA
## SULLA GRAVIDANZA
### SUSSEGUITA DA ASCITE

DEL CAVALIERE

ANTONIO SCARPA

PROFESSORE EMERITO, E DIRETTORE DELLA FACOLTA' MEDICA DELLA R. I. UNIVERSITA' DI PAVIA.

AL CHIARISSIMO SIGNOR DOTTORE

# ANTONIO NANULA

CHIRURGO, E PROFESSORE DI NOTOMIA UMANA DESCRITTIVA, E COMPARATIVA, ED AUTORE DI UN RINOMATO GABINETTO PER ESSE NELLO SPEDALE DI S. FRANCESCO. PROFESSORE DI ESTERNA NOTOMIA UMANA DESCRITTIVA NEL REAL ISTITUTO DELLE BELLE ARTI. UNO DELLA COMMESSIONE D' ISTRUZIONE DEL REAL COLLEGIO DELLA VETERINARIA. MEMBRO ORDINARIO DELLA SOCIETA' REALE BORBONICA, SEZIONE ACCADEMICA DELLE SCIENZE; DEL REAL ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI; DELLA SOCIETA' PONTANIANA; ED ONORARIO DELLA REALE ACCADEMIA MEDICO-CERUSICA DI NAPOLI. CORRISPONDENTE DELLE ACCADEMIE, E SOCIETA' DE' LINCEI DI ROMA; DELLA CHIRURGICO-ANATOMICA DI PERUGIA; DE'FISIOCRITICI DI SIENA; E DELLA ITALIANA DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI.

*Egregio Sig. Professore*

Per render, come convenivasi, più comuni fra noi le produzioni chirurgiche dell'insigne Professore *SCARPA*, varj tipografi di questa Capitale si han data tutta la premura di pubblicarle, con grandissimo vantaggio della gioventù chirurgica, e dell'arte. Era però sfuggita ad essi l' interessantissima Memoria *sulla gravidanza susseguita da ascite* pub-

blicata nel vol. I. dell' *Ateneo di Treviso*, ond' è che ho creduto ben fatto il supplire a tal mancanza riproducendola co' miei torchi.

In questa circostanza ho stimato indispensabile mio obbligo d' intitolarla a Lei, Sig. Professore, come colui tra noi, che ebbe la sorte di aver lo *Scarpa* a maestro di Anatomia, e Chirurgia nella celeberrima Università di Pavia, e che ben profittando delle lezioni di sì grand' uomo, si è poi con tanto successo adoperato quì tra noi, in istituir la gioventù napolitana con assiduità, impegno, e disinteresse inimitabile; fondando con indicibile spesa un magnifico Gabinetto di Anatomia umana, e comparativa, e dettando lezioni al proposito su tali importanti facoltà, base dell' Arte salutare. Per le quali cose, e per le molte altre qualità che adornano la di Lei persona, ben meritamente Ella riscuote la benevolenza, e 'l rispetto de' suoi concittadini, e l'ammirazione dello straniero.

*Raffaele Lista Editore.*

Uno de' più gravi accidenti, che talvolta si associa alla gravidanza nel suo principio, o alla metà del suo corso, si è quello di una straordinaria abbondante raccolta di sieri entro la cavità dell' utero pregnante, ovvero fuori di esso; e propriamente nel ventre, o in ambedue queste cavità; cioè entro dell' utero, e fuori di esso a un tempo stesso. Nell' uno, e nell' altro di questi casi, la distensione rapida dell' addome diviene nel corso di pochi mesi dal concepimento, sì enorme, che, oltre gl' incomodi assai rilevanti che produce, per motivo della eccedente gonfiezza degli arti inferiori, la spinta che dà l' utero idropico, o accompagnato da ascite ai visceri addominali cacciandoli indietro, ed all' in sù verso il diaframma, e quindi il ristringimento, che necessariamente induce nella cavità del torace con oppressione degli organi della respirazione, mettono per ultimo la donna in uno stato di mortale affanno, e d'imminente soffocazione.

Quando la morbosa copia di sieri ha luogo unicamente nel cavo dell' utero gravido, la malattia non è propriamente che uno straordinario incremento della naturale secrezione dell' umore dell' *amnion*, delle tristi conseguenze del quale accumulamento di liquidi la natura spesso và al ripa-

ro promovendo un parto immaturo. Ma allorquando l' effusione sierosa ha luogo al di fuori dell' utero gravido nella maniera stessa, colla quale formasi l' idrope *acuto* dell' addome, la complicazione è di gran lunga più grave e pericolosa, che nel primo caso, e richiede costantemente il soccorso della Chirurgia. Ciò apparirà chiaramente dalla esposizione del seguente fatto.

Giovanna Beccali in età di 30 anni, ben conformata, vigorosa, madre di quattro figli sani, nel dicembre del 1806 ebbe i primi segnali di concepimento. Da quell' epoca in avanti provò un costante ottuso dolore in tutto l' ambito del ventre, e più molesto ancora nei lombi, per liberarsi dal quale incomodo si fece trar sangue. Fosse imperizia, o negligenza del Chirurgo, la missione di sangue fu esorbitante, ed al deliquio. Persistettero non pertanto i dolori gravativi in tutta la parete addominale, e nei lombi, ai quali si associò un'insolita debolezza ed inerzia degli arti inferiori, con senso incessante di freddo ai piedi. In seguito comparve l' edema, che successivamente si alzò dai piedi alle gambe, alle coscie, e di là alle natiche, ai lombi, ed alle parti pudende. Al vomito, ed alla nausea, consueti prodromi di gravidanza, si aggiunse la sete quasi inestinguibile. Le orine divennero scarse, e rossiccie; il ventre si aumentò con straordinaria rapidità, talmente che nel quinto mese dal concepimento la Beccali sembrava al termine di sua gravidanza. Anco in questo

periodo la sete, e le scarse orine latericcie erano come prima; perchè inutili furono gl' interni rimedi evacuanti, ed i diuretici, che alla medesima furono prescritti (1).

All' ingresso nel sesto mese, la gonfiezza degli arti inferiori, e la distensione del ventre erano sì fuori del consueto, ed eccedenti, che l' infelice donna oppressa da difficoltà di respiro, da frequenti deliqui, da impossibilità di rimaner coricata, da inappetenza, da veglia quasi perpetua, con faccia tumida, e livida, sentivasi vicina al termine di sua vita.

Era la medesima in questo miserabile stato, e pressocchè boccheggiante quando la visitai per la prima volta. La pelle del di lei ventre appariva livida, assottigliata; il bellico prominente; tumidi ed in singolar modo elevati erano gl' ipocondri; gonfi grandemente gli arti inferiori con minaccia

(1) Baraillon. *Mem. de la Soc. R. de Méd. An.* 1784. 1785. » Lorsque l' Ascite est occasionnée par la » grossesse, celle-ci est ordinairement très-facheuse des » les premiers mois. Les vomissements, et l'inappeten- » ce ouvrent la scene; la foiblesse survient de même » que l' alteration, et alors on boit beaucoup pour la » satisfaire. Les urines ne coulent qu'en petite quanti- » té; le jambes s' engorgent; le ventre s' eleve; la flu- » ctuation se fait sentir, et il est rare que la mêre sent » son enfant avant le sixieme, ou le septieme mois, » qu'elle le porte a terme, et plus rare encore que l' en- » fant vienne vivant, et bien constitué. »

qua, e là di farvisi delle screpolature. La donna, ancorchè non avesse percepito sin' allora alcun movimento prodotto dal feto, pure l' elevatezza del collo dell' utero nella medesima, e la tumidezza consistente delle labbra dell' orifizio di questo viscere, che riscontrai per mezzo dell' esplorazione, unitamente ai pregressi segnali di concepimento, non mi lasciarono alcuna dubbiezza intorno alla gravidanza. Percuotendo il voluminoso addome non era neppur dubbia l' effusione de' copiosi sieri nella cavità del ventre. L' urto però delle acque di contro la percussione non era da per tutto eguale; poichè debole era, ed oscuro nell' ipogastro, e nei fianchi; manifesto negli elevati ipocondri; forte vibrato, e per così dire, a fior di pelle nell' ipocondrio sinistro rasente il margine delle cartilagini delle coste spurie.

L' indubitata presenza delle acque sparse nel ventre, fosse, o no complicata da idrope propriamente dell' utero pregnante, e sopra ogn' altro motivo, l' imminente pericolo di soffocazione, cui vedevasi esposta l' inferma, mi determinarono a praticare senza dilazione la *paracentesi* dell' addome, a preferenza della puntura dell' utero, non constando d' altronde abbastanza chiaramente, che l' utero stesso fosse idropico. E poichè nel turgido, ed oltremodo prominente ipocondrio sinistro rasente il margine delle coste spurie la fluttazione e l' urto delle acque era più che altrove manifesto, ivi, ancorchè inusitato luogo per questa operazione, mi

proposi di perforare l'addome, colla piena fiducia di potere per tal modo evacuare le acque sparse nel cavo del ventre, senza portare la più piccola offesa nè al fondo e corpo dell' utero gravido, nè ad alcuno dei visceri ad esso circomposti; locchè felicemente avvenne. Imperciocchè spinto addentro il *Trois-quarts* fra la sommità del lato esterno del muscolo retto, ed il margine delle coste spurie nell' ipocondrio sinistro, le acque uscirono a getto continuato in peso di 25 a 30 libbre limpide, ed inodore. La malata sotto questa evacuazione, lungi dal sentirsi venir meno, come assai volte succede nell' Ascite *cronico*, acquistava anzi lena, e vigore. Il respiro le si rendeva sempre più facile, ed una certa ilarità negli occhi annunziava il sollievo, che essa provava dalla instituita operazione. Vuotate completamente le acque effùse nel basso ventre, si distingueva facilmente col palpo della mano la circonferenza dell' utero gravido. Coricata che fu la malata in letto, e ristorata con una tazza di buon brodo e due cucchiai di vino generoso, si addormentò profondamente, e dormì per tre ore di seguito placidamente. Al primo svegliarsi rese copia grande di orine, e continuò a fare lo stesso durante la notte. Nel dì seguente sul far del giorno sudò su tutta la superficie del corpo, ed accusò appetito. Nella notte successiva insorsero i dolori di parto, sotto i quali, rotte le membrane, l'umore dell' *amnion* uscì in tanta abbondanza, che dagli astanti fu valutato a quin-

dieci libbre, e dietro questo vennero alla luce due feti, i quali, dopo pochi istanti, morirono. La grossezza loro era, presso a poco, quella d' un feto di sei mesi. Poco dopo la placenta fu espulsa dalle sole forze della natura. Tutto il restante procedette regolarmente, e la febbre del latte fu mite, e di breve durata. Nel decimo giorno dell'operazione la puntura fatta dal *Trois-quarts* erasi chiusa, e cicatrizzata, e poco considerevole appariva la gonfiezza degli arti inferiori. Nel decimo quarto giorno dall' operazione la Beccali si alzò di letto, e riprese le domestiche sue cure. In appresso godette di ottima salute, e coll' intervallo di pochi anni partorì due altre volte felicemente.

La perforazione da me eseguita della parete dell' addome nell'ipocondrio sinistro fra la sommità del lato esterno del muscolo retto, ed il margine delle cartilagini delle coste spurie, quantunque a prima giunta possa sembrare una operazione assai perigliosa, pure, considerate attentamente tutte le circostanze del caso, di cui si tratta, non si troverà essere tale effettivamente. Imperciocchè l' urto delle acque sotto la percossa, nel turgido e rilevato ipocondrio sinistro sentivasi a piccola profondità dopo la cute. In oltre egli è noto alle persone nell' arte, che la posizione del fondo e del corpo dell' utero gravido all' ingresso nel sesto mese, relativamente alla situazione de'visceri addominali spinti verso la sommità del basso ventre, e di contro al diaframma, obbliga le ac-

que sparse in tutto l' ambito della cavità del ventre a radunarsi superiormente ; e precisamente nella regione degl' ipocondri nella maggiore loro copia . In conferma di che basta gettar l' occhio sulle Tavole di Hunter (1) , nelle quali vedesi distintamente il corpo , ed i lati dell' utero pregnante applicati alla parete anteriore dell' addome , ed a quella dei fianchi, mentre il fondo di questo viscere spinge verso il dorso , ed all' insù dal bellico al diaframma porzione degl' intestini tenui , il colon trasverso coll' omento , lo stomaco , il fegato , la milza , ove minore incontrano la resistenza, che tutt' altrove nei contorni del basso ventre. Le acque sparse nell' addome della donna gravida non hanno per conseguenza altro più ampio spazio nel ventre ove radunarsi in copia , che fra il fondo e parete posteriore dell' utero , ed i visceri spinti verso il diaframma , ch' è quanto dire nella regione degl' ipocondri , ove appunto l' ondeggiamento , e l' urto delle medesime sotto la percussione si sentono più manifestamente , che in qualunque altro punto dell' addome , e più distintamente ancora nell' ipocondrio sinistro, che nel destro , a motivo che la milza tiene uno spazio minore di quello , che occupa il fegato . Per la qual cosa ivi , mediante l' interposizione delle copiose acque fra il fondo e parete posteriore dell' utero , ed i visceri spinti contro il diaframma non manca l' opportunità di

---

(1) *De utero gravido* . Tab. I. VIII.

perforare l' addome per edurne le acque, senza rischio d' offendere l' utero gravido, o alcuno dei visceri ad esso circomposti.

Non è propriamente che io creda tanto formidabile quanto taluno opina (1) la puntura dell' utero pregnante. Mi sono noti gli esempi di questa operazione eseguita sull' utero pregnante idropico, e non idropico. Bonn (2) riferisce un caso di paracentesi praticata sopra una donna gravida nell'ultimo periodo, e per isbaglio creduta ascitica, nella quale la puntura dell' utero non ebbe altra triste conseguenza che quella di accelerare il parto. Camper (3) scrisse *in utero hydropico paracentesim, vitata vescica, posse adhiberi inter umbilicum, et pubem sine ulla gravi sequela*. Le osservazioni di Langio (4) e di Reiscard (5) confermano la stessa cosa. Il mio Collega Nessi sulla fine di ottobre del 1808 ha praticato felicemente la puntura dell' utero gravido ed idropico nel quinto mese sopra una contadina di 35 anni minacciata di soffocazione. La perforazione fu eseguita nella *linea bianca* fra il pube, ed il bellico. La donna diede alla luce due bambine, le quali morirono poco dopo. La puerpera nel decimo quarto

---

(1) Chambon. *Maladies des Femmes*. T. I. pag. 28.
(2) *Anat. und. Chirurg. Remark*.
(3) *Dissert. de Hydrope*.
(4) Lib. I. Epist. XXIX.
(5) *Haller. Disput. Chirurg*.

giorno si alzò di letto; ma fu assalita da menorragia, che però non ebbe tristi conseguenze (1).

Ma io osservo doversi fare una differenza fra l' utero gravido ed idropico, e l' utero gravido accompagnato da *Ascite*. In questo secondo caso la perforazione dell' utero potrebbe non essere indicata, nè necessaria, per mancanza principalmente di segni certi comprovanti la non naturale turgescenza dell' umore dell' *amnion*, e quand' anco fosse certa l' esistenza dei due modi d' idrope nello stesso soggetto, evacuate le acque dell' *amnion*, rimarrebbero da edursi quelle formanti l' *Ascite*, qualora non se ne volesse commettere tutta l' opra al sistema linfatico assorbente, l' azione del quale ne' soggetti deboli è lenta, e d' incerto esito. Al contrario in questo secondo caso, evacuate le acque sparse nel cavo dell' addome, se per buona sorte l' utero pregnante non è idropico, può continuare le sue funzioni sin a termine; e qualora idropico, venga, dopo la paracentesi dell' addome, eccitato per consenso ad espellere ciò, che contiene, codesta espulsione ha luogo, senza che sia stata occasionata da soverchia irritazione, per motivo di ferita fatta a questo viscere. E per riguardo all'Ascite *acuto*, egli è indubitato, che l' artificiale completa evacuazione delle acque, quando far si può prontamente, contribuisce possentemente a ri-

(1) Di tre fatti di tal sorte, che sono a mia particolare notizia; in tutti e tre i feti espulsi furono due.

stabilire con prontezza l'equilibrio fra il sistema esalante, e l'assorbente del basso ventre, non che ad attivare l'azione degli organi secernenti l'orina. Ho avuto più volte occasione di confermare la verità di questo importante articolo di pratica ne' casi di Ascite *acuto* dei fanciulli venuto in seguito de' morbilli, e nelle puerpere in conseguenza di peritonitide. CHAMBON (1) vorrebbe che nelle urgenti circostanze di gravidanza susseguita da Ascite *acuto* il Chirurgo si limitasse a fare delle superficiali scalfiture sulle gambe, e sui piedi; e ciò ancora al più tardi che fosse possibile, qualora il termine della gravidanza fosse ancor lontano. Convien dire, che il qui citato autore non siasi giammai trovato spettatore delle angoscie, e dell' imminente pericolo di soffocazione, cui sono esposte le gravide in questa triste combinazione di circostanze, per proporre un mezzo sì lento, e di sì incerto esito, qual è quello delle scarificazioni superficiali degli arti inferiori per evacuare le acque effuse nel cavo dell' addome.

Del resto per ciò, che riguarda la diagnosi de' due modi d'idrope sopra menzionati, allorchè esistono separati, l'arte non è sprovveduta di segni sufficienti per distinguere l'una dall' altra di queste infermità. Imperciocchè quando l'utero soltanto è idropico, il ventre ha una forma regolare come nella gravidanza a termine, ancorchè non

(1) *loc. cit.*

siano trascorsi che cinque mesi dal concepimento. I movimenti del feto, se talvolta hanno luogo, sono irregolari, e debolissimi. Nessuna sete. Il ventre percosso da per tutto non fa sentire, che un leggiero ondeggiamento profondo, ed oscuro. Fa meraviglia, per verità, come l'utero pregnante, ed idropico, ma che non eccede perciò in volume quello di una gravidanza a termine, induca minaccia di soffocazione, mentre nessuna donna in prossimità di partorire si trova esposta a questo pericolo. Ma cessa la meraviglia, se vuolsi riflettere, che nel corso ordinario della gravidanza la distensione dell'utero si fa per gradi quasi insensibili, ai quali corrisponde una graduata cedenza del peritoneo, e dei muscoli addominali, non che degli esterni tegumenti, per cui l'utero gravido dal quinto mese in avanti, declinando a poco a poco dalla linea perpendicolare del corpo della donna all'innanzi, cessa gradatamente dallo spingere in sù verso il diaframma i visceri addominali. Ma l'utero gravido nel quinto mese, ed idropico, acquistando con celerità il volume d'un utero pregnante a termine, mentre il sacco del peritoneo, i muscoli addominali, e gli estremi tegumenti sono ancora assai rigidi, e resistenti, l'utero stesso è ritenuto secondo l'asse longitudinale del corpo della donna, e quindi continua a premere i visceri addominali dal basso in alto verso il diaframma, ed a diminuire la cavità contenente gli organi della respirazione.

I segni dell' Ascite *acuto* associato alla gravidanza sono essenzialmente diversi dai precedenti. La regolare forma del fondo, e del corpo dell'utero pregnante in queste circostanze non può essere definita col tatto, a motivo principalmente dell' enorme distensione, e prominenza degl' ipocondri fatta dalla copia delle acque interposte fra il fondo e parete posteriore dell' utero, ed i visceri addominali spinti verso il diaframma. Le orine sono scarse, e latericcie. La sete continua. Il ventre percosso dà bensì a percepire un ondeggiamento oscuro nella regione ipogastrica, e nei fianchi, ma assai sensibile e distinto negl' ipocondri, forte e vibrato nell'ipocondrio sinistro fra la sommità del lato esterno del muscolo retto, ed il margine delle coste spurie; nel luogo conseguentemente può essere instituita in simili casi la paracentesi dell'addome senza offesa del fondo o corpo dell' utero, nè d' alcuno dei visceri addominali ad esso circomposti, come è stato superiormente dimostrato dalla pratica Chirurgia.